

CAPITOLO DODICESIMO IL PERIODO DI LAVORO

Prendiamo due branche, nelle quali la giornata lavorativa abbia la stessa grandezza, poniamo un processo lavorativo di dieci ore, ad es. filatura di cotone e fabbricazione di locomotive. Nell'un ramo, viene fornita giornalmente, settimanalmente una determinata quantità di prodotto finito, filo di cotone; nell'altro, il processo lavorativo dev'essere ripetuto forse per tre mesi, per fabbricare un prodotto finito, una locomotiva. Nell'un caso, il prodotto è di natura discontinua, e lo stesso lavoro ricomincia quotidianamente o settimanalmente. Nell'altro caso, il processo lavorativo è continuo, si estende per una più lunga serie di processi lavorativi giornalieri, che nel loro collegamento, nella continuità del loro operare, forniscono un prodotto finito soltanto dopo un lungo spazio di tempo. Sebbene la durata del processo lavorativo giornaliero sia qui la stessa, c'è una differenza assai importante nella durata dell'atto di produzione, cioè nella durata dei ripetuti processi lavorativi che sono richiesti per fornire il prodotto finito, inviarlo come merce sul mercato, vale a dire per trasformarlo da capitale produttivo in capitale-merce. La differenza tra capitale fisso e circolante non ha nulla a che vedere con questo. La differenza indicata sussisterebbe anche se in ambedue le branche venissero adottate esattamente le stesse proporzioni fra capitale fisso e circolante.

Queste differenze nella durata dell'atto di produzione si verificano non soltanto tra diverse sfere di produzione ma anche entro la stessa sfera di produzione, secondo la grandezza del prodotto da fornire. Una comune casa d'abitazione viene costruita in minor tempo di una fabbrica di una certa grandezza e perciò richiede un numero minore di processi lavorativi continui. Se per la costruzione di una locomotiva si impiegano tre mesi, per quella di una corazzata si impiegano uno o parecchi anni. La produzione dei cereali richiede, quasi un anno, la produzione di bestiame cornuto parecchi anni, la silvicoltura può abbracciare da 12 a 100 anni; una strada carrozzabile può essere costruita forse in alcuni mesi, mentre una strada ferrata esige degli anni; un tappeto comune forse una settimana, gli arazzi degli anni, ecc. Le differenze nella durata dell'atto di produzione sono dunque infinitamente varie.

La differenza nella durata dell'atto di produzione deve manifestamente generare, a pari esborso di capitale, una differenza nella velocità della rotazione, cioè negli spazi di tempo per i quali un dato capitale è anticipato. Poniamo che la filanda meccanica e la fabbrica di locomotive impieghino un capitale pari, la ripartizione tra capitale costante e variabile sia la stessa e anche quella tra parti costitutive fisse e circolanti del capitale, infine la giornata lavorativa abbia la stessa grandezza e la ripartizione tra lavoro necessario e pluslavoro sia la stessa. Inoltre, per eliminare tutte le circostanze che scaturiscono dal processo di circo-